

Lettere

Prevenire l'aborto, si attivi la Regione

Gentile Direttore, scrivo in merito alla delibera proposta dall'Assessore regionale del Piemonte Maurizio Marrone riguardo l'adozione di linee guida regionali rispettose della legge 194, e differenti da quelle predisposte dal Ministero della Salute. Queste ultime con-

sentono l'aborto con pillola RU486 fino a 9 settimane compiute di età gestazionale, non considerando che il rischio di ricorrere a un successivo intervento chirurgico (raschiamento) raddoppia

Claudio LAROCCA

Presidente FederviPA

■ Continua a pag. 7

LETTERA – APPELLO ALL'ASSESSORATO ALLA SANITÀ PERCHÉ ADOTTI LINEE GUIDA RISPETTOSE DELLA LEGGE 194

Centri Aiuto alla Vita, prevenire l'aborto: «la Regione si attivi»

■ Segue da pag. 1

rispetto al precedente limite di 7 settimane. Inoltre il Ministero, contrariamente a quanto stabilito dalla legge 194, ha previsto che la somministrazione avvenga anche al di fuori degli ospedali, presso strutture ambulatoriali, consultori, oppure in day hospital, lasciando di fatto sola la donna nell'affrontare questo doloroso momento, senza adeguato supporto medico, con tutti i rischi che ne derivano.

La proposta dell'assessore mira alla non applicazione di queste linee in quanto palesemente in contrasto con la normativa nazionale e propone tra le altre cose l'attivazione di convenzioni per progetti di collaborazione con associazioni di volontariato, in attuazione dell'art. 2 della legge 194.

È curioso che chi come noi è contrario a qualunque forma di attentato alla vita e quindi a qualunque norma che lo consenta, chieda di evitare un'applicazione errata e parziale della legge, mentre chi dice di voler difendere la legge 194, menta accusando Marrone di voler bloccare l'aborto in Piemonte e si opponga a una sua completa applicazione.

È evidente che l'intenzione vera sia quella di promuovere un aborto economicamente meno costoso sulla pelle delle donne illuse di avere accesso a una modalità più



facile e indolore.

Inoltre con la RU486 si è già ridotta da anni la fase iniziale nella quale si dovrebbero approfondire le cause e le motivazioni di una scelta così drastica e offrire soluzioni alternative all'interruzione di gravidanza. Si ignora così che l'aborto spesso non è frutto di una scelta libera, ma apparentemente l'unica soluzione alla quale la donna si sente costretta.

Mi chiedo a chi dia fastidio che una donna venga aiutata ed abbia la possibilità di valutare delle alternative e perché non si vogliano creare i presupposti affinché sia libera di non abortire e il figlio di nascere.

L'assessore Marrone ha dunque tutta la nostra gratitudine, fiduciosi che anche il Governatore del Piemonte Alberto Cirio desideri promuovere forme di sostegno alla maternità e alla vita, come promessoci in campagna elettorale.

A noi non interessano le lo-



giche partitiche o le battaglie ideologiche, bensì il bene della donna e del nascituro, quindi saremo sempre alleati di chiunque voglia mettere in campo misure virtuose perché ciò si realizzi.

Sconcertano le parole dell'assessore alla Sanità Luigi Icardi che sembra aver dichiarato di non avere «alcuna posizione» su questo argomento. Comprendiamo il disagio di chi affronta un tema a lui sconosciuto e non ha mai avuto il privilegio di aiutare queste donne e sappiamo che politicamente sia un discorso spinoso, ma certamente Icardi non potrà ignorare che la norma è totalmente disapplicata nelle parti che prevedono aiuto e rimozione delle cause che portano una donna all'aborto e neppure che le linee governative allontanano ulteriormente la realtà dalla norma. Anche le parole del Sindaco di Torino sono la prova che neppure la sensibilità femminile può compensare ignoranza e superficialità sul tema, restando ancorata a ripetitivi e prevedibili slogan veterofemministi, quando la discussione attuale verte su altri aspetti.

Si ignora che le linee guida non sono previste dalla legge e non sono vincolanti per le regioni che, in piena autonomia e nell'ambito delle competenze previste dall'art. 117 della Costituzione, possono approvarne altre che prevedano misure

di prevenzione e di monitoraggio, come previsto dalla legge 194.

Il rischio è che persone di buona volontà si facciano ingannare dalle bugie e magari, se politici, si facciano convincere a ignorare temi fondamentali e di interesse pubblico da non ridurre a scelte etiche personali.

Per questa ragione invito l'Assessore Icardi a interessarsi alla questione perché, se da un lato è apprezzabile la sua attenzione a «non urtare sensibilità», è bene considerare che parliamo di donne in carne ed ossa che noi accogliamo confuse e spaventate, costrette e senza scelta, sole o addirittura forzate ad abortire e spesso ben consapevoli che il figlio è presente e vivo, così com'è visibile in ecografia.

Invito Icardi a superare la fase del «mi avvalgo della facoltà di non rispondere», per passare a una doverosa riflessione e a un necessario approfondimento, come uomo e come politico. Inoltre se vorrà potrà conoscere da vicino la realtà dei Centri di Aiuto alla Vita che offrono un prezioso e costante servizio di gratuito volontariato là dove le strutture pubbliche inevitabilmente o per scelta non possono o non vogliono arrivare.

Claudio LAROCCA

presidente FederviPA
(Federazione Centri di Aiuto alla Vita e Movimenti per la Vita Piemonte e Valle d'Aosta)